anzi nascosto da lei, si rivolgerebbe a Pilade, dicendo: *Udisti? nomato ha Egisto*. Sovente gli uomini indirizzano i loro discorsi ancora ai sassi, alle nude pareti, a una tomba, a una spada, e, che parrà ancora più meraviglioso, n'odono già la favella, le minacce ed i preghi, ed entrano con loro in ragionamenti. Le visioni ed i sogni profetici, le fantasime e le ombre vi sono poi come in loro terra natale. E quanto al linguaggio di questa provincia, esso è tale quale non fu mai presso nessun popolo della terra parlato. Vi si conoscono è vero tutte le lingue; ma la buona creanza del paese esige, che il discorso non debba esser inteso da tutti. Un'altra cosa degna di osservazione si è, che le genti di questi luoghi sono così negligenti e pigre, che, quando si sono piantate in un luogo, non ci si mu-terebbero, cadesse il mondo. Il far altrimenti sarebbe niente men che un delitto, e talora giungono perfino a giuocare a mosca cieca, e a far capolino piuttosto che dilungarsene, quando non ci si debbon trovare. Per lo più tutte le loro azioni passano al sereno, sulle pubbliche piazze, ed amano più che gli alti palagi i loro vestiboli: le prigioni, le grotte, e fino i sepolcri, sono poi come i loro luoghi di delizie. Per conchiudere finalmente, l'influenza del clima è malvagia tanto, che per insino alle donne, che si recano a